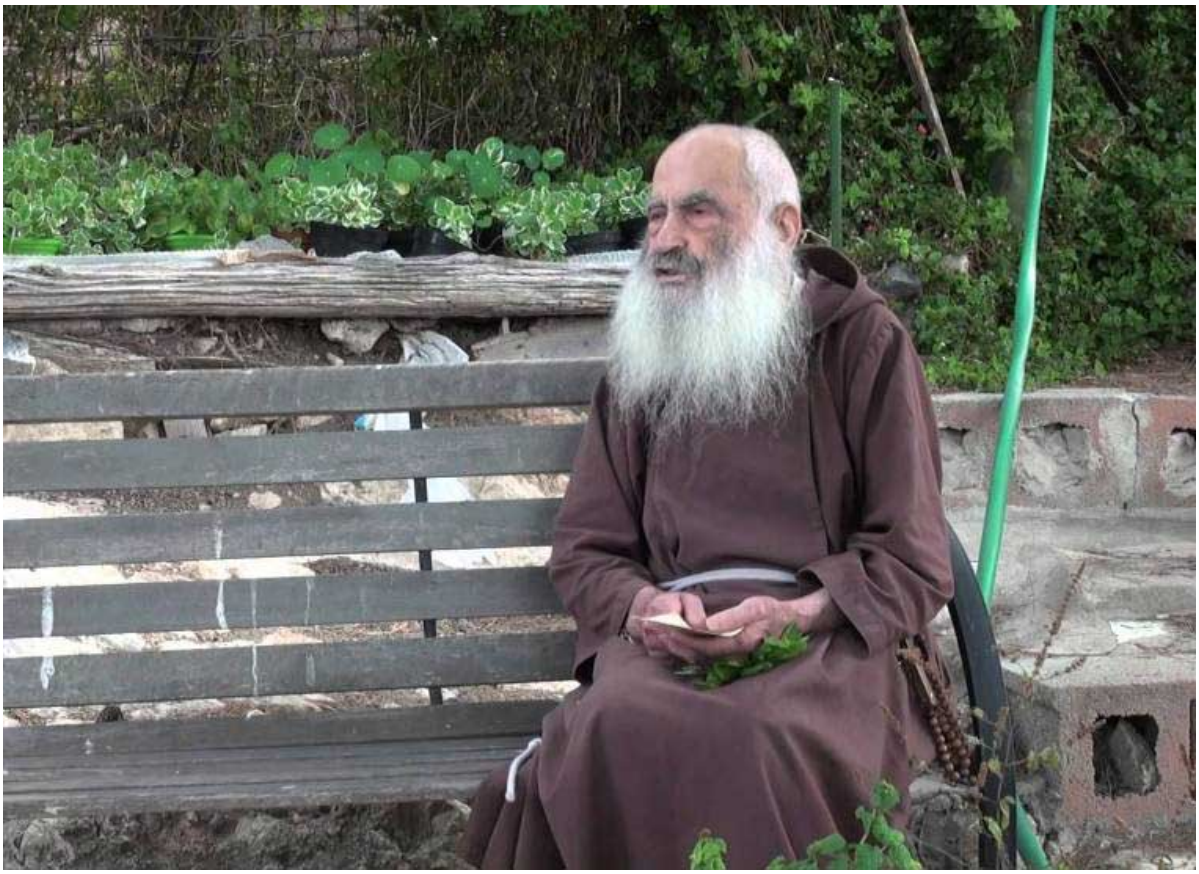
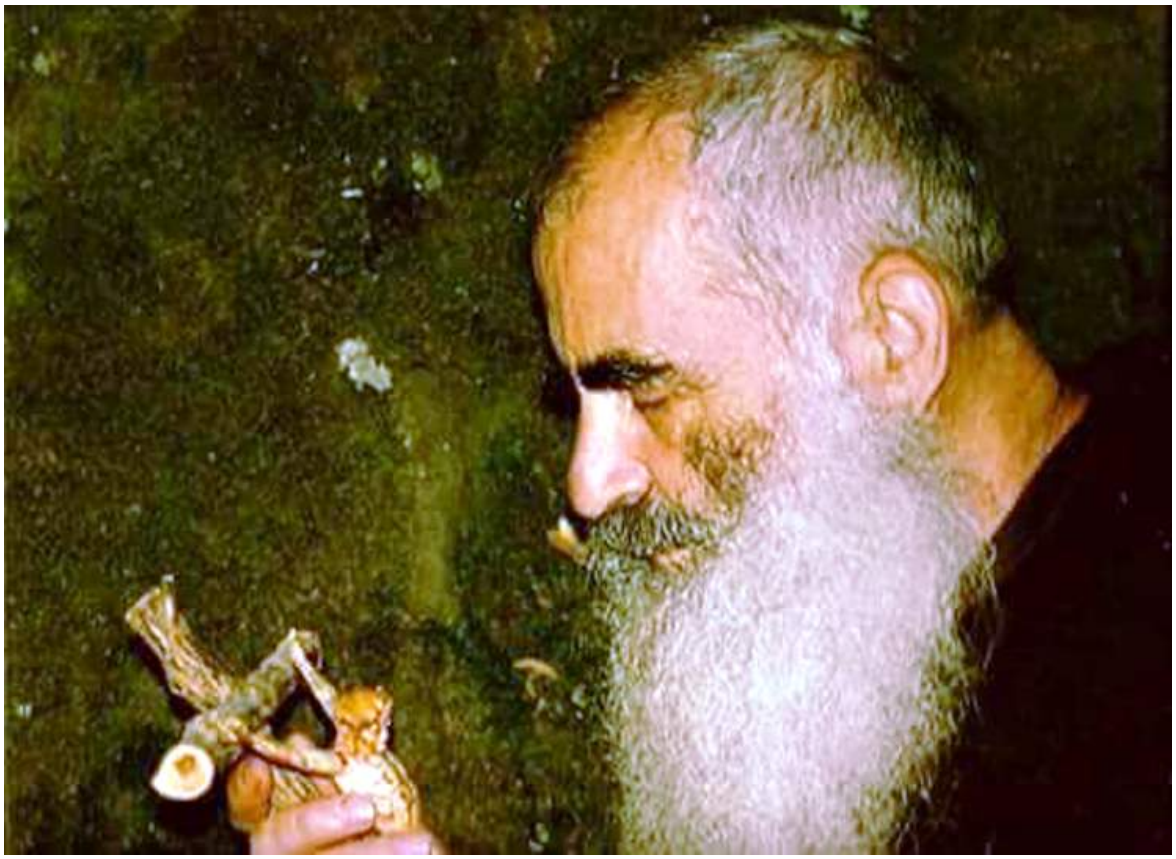
Fra' Lorenzo: benedizione di Dio e semplicità hanno accompagnato la sua vita (Sergio Nuvoli)

Date : 29 Dicembre 2016



“Il santo è un vero uomo perché aderisce a Dio e quindi all’ideale per cui è stato costruito il suo cuore”. Ogni volta che incontravo **fra’ Lorenzo** questa definizione di santità, data da *don Luigi Giussani*, mi tornava nel cuore. Era questo, in fondo, che il **frate laico di Sardara** ha continuato a descrivermi – più che a raccontarmi – nelle lunghe conversazioni che abbiamo avuto.

La mèta cui puntava era esattamente questa: **aderire al disegno che Dio aveva su di lui**, e questa indicava agli altri come **ideale da raggiungere**, come tensione da vivere nel quotidiano. La sua vita descrive letteralmente un percorso, **un cammino di purificazione fatto di scoperte personali** che oggi rileggono nelle sue parole anche teologi che hanno fatto studi molto approfonditi. Lui, con semplicità, quando raccontava di sé e della sua fede, parlava della scoperta - nella sua esistenza - di **concetti a cui gli studiosi di teologia nei loro trattati danno nomi complessi**.



Aveva l’**ansia tipica dei missionari**: gli interessava far arrivare a tutti il messaggio che gli aveva cambiato la vita e che lui aveva sperimentato in particolare nel rapporto con il beato *fra’ Nicola da Gesturi*. Sono sempre stato convinto che fosse questo, in fondo, il motivo per cui **non si è mai sottratto a nessun giornalista** che, con qualunque mezzo, volesse intervistarlo: anche il più bizzarro dei colleghi ha sempre trovato la porta spalancata da **fra’ Lorenzo**. In rete, anche su *whatsapp*, gira da tempo una sua benedizione. Si è sempre fatto riprendere, anche quando ha cominciato a stare male: all’attivo, oltre agli scritti, anche documentari e film. Resto convinto che avrebbe sorriso anche di quelli – e non sono stati pochi – che hanno voluto **un *selfie* accanto alla sua salma**. Certamente non li avrebbe allontanati.

Fra’ Lorenzo è soltanto l’ultimo di una **lunga fila di frati laici** (*cioè non sacerdoti*) che si mostrano **disponibili all’ascolto dei cagliaritani** che, di volta in volta, riconoscono in uno di loro un ruolo e una capacità speciali. Da sempre il **convento dei cappuccini** è mèta incessante di tanti che **cercano una parola di conforto, un aiuto, una benedizione**: quel luogo, che conserva le spoglie mortali di un servo di Dio, di un beato (*fra’ Nicola da Gesturi*) e di un santo (*Ignazio da Laconi*) è uno dei polmoni spirituali di **Cagliari** e conserva immutato il fascino di una fede semplice, genuina, offerta a tutti.

Una volta, quando ero direttore del settimanale diocesano di Cagliari, conversavo con **fra' Lorenzo** sulla **differenza tra fra' Nicola e fra' Nazareno**. Ci pensò un po', e mi disse sorridendo che per rispondermi sarebbe stato sufficiente ripensare ai loro funerali. Gli chiesi cosa intendesse e lui mi rispose, più o meno: *"In entrambi i casi c'erano tantissime persone. A quello di fra' Nicola – soprannominato in vita 'frate silenzio' – stavano tutti zitti. A quello di fra' Nazareno c'era un chiasso insopportabile"*. Ci ho ripensato mentre il *vescovo di Ozieri* incensava la sua bara: il **funerale di fra' Lorenzo si è svolto sotto la pioggia incessante**, che da sempre per i cristiani (*e non solo per gli agricoltori di qualunque fede*) è **sinonimo della benedizione di Dio**. E si è svolto in una semplicità eccezionale: la benedizione e la semplicità che hanno accompagnato la vita di **Benvenuto Pinna da Sardara**, per tutti più semplicemente fra' Lorenzo.

Sergio Nuvoli *(foto da "Capuccini Tv)*

(admaioramedia.it)